

XVI CONGRESSO COMUNISTA / Questa mattina presenti tutti i leader dei partiti all'apertura dell'assise PCI

L'Italia politica a Milano per valutare il discorso di Berlinguer

Decisive tre commissioni elettorali, politica, statuto

MILANO - Dietro le quinte del congresso si riuniranno tre commissioni: la loro compito sarà di proporre le soluzioni o le differenti opzioni su cui i delegati, poi, dovranno esprimere il loro voto.

La prima è quella elettorale. Dovrà formare la lista dei candidati al comitato centrale. Ancora non si sa quale sistema di voto sarà usato. Lo statuto attuale prevede che nelle votazioni, se richiesto da un quinto dei delegati, obbligatorio è il voto segreto. E di questa norma si sono avvalsi molti congressi provinciali, una trentina, dove sovente dall'urna sono emersi sconvolgimenti o sorprese.

D'altra parte anche la formazione di una lista bloccata con voto palese pone dei problemi. A Roma, dove ci si è avvalsi di questo metodo tradizionale, molti del gruppo dirigente e nomi famosi sono rimasti esclusi sotto la pressione delle nuove generazioni e dei nuovi amministratori.

La seconda commissione è quella politica. Non avrà un compito lieve. Dovrà presentare il proprio parere su tutti gli emendamenti alla parte politica del documento congressuale. Però, visti i risultati pregressuali, non si presenteranno grossi problemi politici. Gli emendamenti più lontani dalla linea della segreteria, qui al congresso di Milano, troveranno pochi sostenitori. Anche le critiche allo "strappo", che fino a qualche settimana fa sembravano concentrare tutto l'interesse interno ed esterno, saranno facilmente superate dal voto dell'assemblea.

Più complesso il compito della terza commissione, che dovrà esaminare l'ultimo capitolo del documento congressuale, quello sulla struttura del partito, dove il testo era volutamente evasivo e si limitava a



MILANO - L'interno del Palasport poche ore prima dell'apertura del congresso

Zanone guiderà gli invitati del PLI

MILANO - Il l'attenzione con cui il mondo politico guarda al congresso del partito comunista è sottolineata oltre che in tutte le dichiarazioni ed i commenti degli esponenti di partito anche nei messaggi di saluto inviati ai delegati riuniti da oggi a Milano. Il presidente del Senato, Tommaso Morino, in un telegramma indirizzato al segretario del partito Enrico Berlinguer ha espresso «sinceri auspici che le conclusioni del congresso possano rappresentare un contributo adeguato alla migliore vitalità del sistema dei partiti che dettano e reggono la Costituzione repubblicana e a coerenti svolgimenti capaci di portare l'intera comunità nazionale al superamento delle attuali difficoltà ed alla possibile ripresa nella sicurezza democratica e nella pace».

Un saluto augurale è stato inviato dall'Unione delle comunità israelitiche italiane. «Nella consapevolezza», scrive la presidente Tullia Zevi «che i valori della Resistenza si perpetuano nella lotta comune

Chiaromonte riceve la delegazione del PCUS Rubbi: «Ognuno è libero di mandare chi vuole»

MILANO - Ogni Paese è libero di inviare la delegazione che vuole... e la risposta secca di Antonio Rubbi, capo dell'ufficio esteri del Partito comunista italiano. Siamo nella hall dell'Hotel Executive. I russi sono appena arrivati. La domanda era: «Siete soddisfatti della composizione della delegazione del Partito Comunista dell'Unione Sovietica?»

«Proseguo Rubbi. Certamente, siamo soddisfatti di tutte le delegazioni».

Domanda: «Si parla di una delegazione del PCUS come una delegazione di serie B. Lei che ne pensa?»

Rubbi: «Viktor Afanasev direttore della "Pravda", non è un comune giornalista. È membro del comitato centrale del PCUS. Vladimir Zagladin è il vice responsabile del dipartimento internazionale. E siamo lieti di avere anche Solokov, il primo segretario del Partito Comunista di Leningrado, anch'egli membro del comitato centrale del PCUS».

«Osserviamo. Molti partiti comunisti hanno inviato i loro presidenti o i loro segretari».

Rubbi: «Certo. E' per questo che in particolare ringraziamo la delegazione jugoslava, guidata da Ribicic, presidente della lega dei comunisti di quel Paese. Come ringraziamo la Cina, per averci mandato Hu Qi Li, membro della segreteria. E potrei aggiungere: Raducescu, che guida la delegazione rumena e che è il numero due dopo Ceausescu. Posso aggiungere un saluto personale? E' per la nuova presidenza del Partito Comunista olandese, Ely Iselbouth. C'è anche Gerardo Iglesias, il nuovo capo del PC spagnolo, alla sua prima uscita internazionale».

Chiediamo un giudizio sul messaggio ufficiale del PCUS. Rubbi: «È un profondo conoscitore della lingua russa. Il testo che gli hanno fatto vedere poche ore prima nella redazione milanese de "l'Unità", in viale Fulvio Testi, era quello in inglese, diffuso dalla TASS».

Un testo che non mi ha convinto, come non mi ha convinto la traduzione italiana. La delegazione russa non ha ancora depositato il testo ufficiale.

Ma da quello che ho letto in inglese posso dire più che si tratta di posizioni note. Ogni partito invia ai congressi degli altri partiti messaggi che non fanno che riflettere la posizione ufficiale».

Ma vi si insiste quasi con forza sul problema degli euro-missili. Quasi un monito al PCI a meditare adeguatamente sul problema, se non proprio una speranza di un atteggiamento anti-NATO».

Rubbi: «E' logico che il PCUS batta su questo tema. E' il tema principale della politica sovietica di questi ultimi tempi. Loro a Ginevra hanno fatto del proposito, anche discutibile, ma che possono costituire una base costruttiva per un esito positivo del negoziato. Lei sa che l'anno 1983 è un anno decisivo per il problema degli armamenti a medio

raggio in Europa... Anche noi non abbiamo il testo completo del messaggio sovietico. Si tratta di un documento che possa in qualche modo essere utile al congresso?»

Rubbi: «Si accenna all'attività del nostro partito ma se non ho il testo russo originale non posso entrare nei particolari».

Il PCI ha chiesto a Craxi di non portare al congresso solo auguri. Il messaggio del PCUS porta qualche utilità ai dibattiti?»

Rubbi: «Già ho detto. Posizioni ufficiali».

I messaggi delle delegazioni straniere non saranno letti al congresso? Il messaggio del PCUS è stato letto in aula, dall'AZ 215 dell'Alitalia sono scesi solo cinque «russi», tre personaggi ufficiali e due... come si dice «gorilla» in russo?»

Nicola D'Amico

Mosca non ha inviato i leader più prestigiosi

MILANO - Il Cremlino ha inviato una delegazione di second'ordine al congresso del PCI facendosi rappresentare, per la prima volta, soltanto da due membri del Comitato centrale: Viktor Afanasev, direttore della Pravda, il quotidiano del PCUS, e Vadim Zagladin, vice responsabile del dipartimento internazionale. Una delegazione volutamente di «basso profilo», non certo in tono con l'assise del più grande partito comunista dell'Europa occidentale, abituato da sempre ad ospitare i membri più influenti del Politburo sovietico. Nel 1975 venne in Italia Andrej Kirilenko, allora autentico «defino» di Breznev, e fra i candidati più autorevoli alla successione, seguito quattro anni dopo dal decano del massimo organo decisionale del partito, Arvid Pelae. In altre parole, oggi il PCI non merita «figliardi particolari». Andropov manda a dire a Berlinguer che l'URSS continua ad avanzare «non, Aducia lungo il sentiero tracciato dalla grande Rivoluzione d'Ottobre e che il massimo obiettivo per il PCUS è quello di «perfezionare il socialismo sviluppato».

«Siano sempre pronti a sviluppare rapporti volontari e di collaborazione e solidarietà con tutti i partiti comunisti sulla base delle idee, confermate dalla vita, di Marx, Engels e Lenin, nel rispetto della sovranità e delle vie con cui lottare per i cambiamenti sociali scelti da ogni partito e della non interferenza negli affari interni». In tema di euromissili (con accento a Comiso), il Cremlino sostiene che l'imperialismo americano «minaccia di porre l'umanità di fronte al rischio di un olocausto nucleare» e che una responsabilità particolare nel bloccare la corsa agli armamenti «ricade sulla classe operaia».

S. Sc.

Meticolosa organizzazione per accogliere cinquemila persone nel catino di cemento di S. Siro

Una notte in bianco per operai e architetti: il Palasport trasformato in mini-Parlamento

MILANO - La vigilia del 16° congresso comunista evoca nei fatti immagini di precarietà. A poche ore dall'apertura del Palasport e un cantiere. I paragoni, tutti milanesi, sono d'obbligo. «E' come la prima della Scala».

Sembra l'inaugurazione della Fiera Campionaria. Infatti, Moquette blu da incollare, insegne da appendere, collegamenti di luce e telefono da ultimare. Una lotta feroce contro il tempo, dove il senso del «non farcela» sa di scaramanzia. Tanto si sa, e scontato, all'ora fissata, puntualmente, i riflettori si accendono e il sipario si alza. Costi quel che costi, nel caso specifico, la notte in bianco per squadre di tecnici o organizzatori.

Il Palasport, che stamane alle 9 presenterà il proprio volto trasformato ai cinque mila protagonisti del congresso (1200 delegati, 2500 ospiti, circa 100 delegazioni straniere, 500 giornalisti, un pubblico di «invitati»), è una sintesi arida. Si vede la mano esperta di un progettista,

scelta dei particolari. Tra salette e uffici ricavati dove in tempi di palacquestro e di «Sei giorni il Palasport ospita spogliatori, saune, arabi, spicca la cura per i locali. Una recia sulla porta la targhetta. «Sala interviste». Dentro divani e poltrone in vimini chiarissimo, i cuscini in cotone con motivi verdi, rosa, nero. Nome del modello di mobile scelto (anche in questo una targhetta scritta a mano e precisa): «Salotto bello».

Competenza d'architetto e rigida organizzazione si alleano nella distribuzione degli spazi in sala e per l'intero Palasport. All'edificio si accede attraverso otto ingressi accuratamente divisi, ciascuno è riservato rispettivamente a delegati, invitati (che ne hanno in realtà due), ospiti italiani, presidenza, ospiti stranieri, Rai-TV, giornalisti. A parte l'ingresso di servizio. All'interno i settori sono divisi a compartimenti stagni. Guardando la presidenza, sul settore di sinistra quasi 500 posti che si contenderanno i giornalisti e le delegazioni straniere.

La macchina organizzativa resta comunque dura da tenere. Le esigenze da accogliere sono le più disparate. A mezzogiorno di ieri qualcuno ha scoperto che sarebbe stato necessario un tavolo per la «segreteria del congresso» dentro la sala. Un funzionario lo vuole, e ha già individuato il posto adatto. Un tecnico gli replica: «No, che l'ingegnere dei pompieri ha già protestato perché sono pochi i corridoi!».

Intanto, fuori dal Palasport, un'altra macchina si muove, e quella delle pubbliche relazioni. I massimi responsabili, membri della direzione e dirigenti come Cervetti, Minucci, Peggio, Vitali prendono posto a Linate e a Malpensa. Fanno gli onori di casa alle delegazioni straniere. Il segretario Berlinguer ha preferito andare sul sicuro, ha raggiunto Milano nel pomeriggio, in treno. Ricordano i biografi che quando nel 1972 salì ai vertici del PCI proprio a Milano nevicava.

Marco Garzonio

Ritardati dalla nebbia gli arrivi di molti invitati stranieri

Dalla Cina a Cuba: 100 le rappresentanze estere

MILANO - Dalle 10.15 del mattino, quando la nebbia ha cominciato a diradarsi sulle piste dell'aeroporto di Linate, decine di delegazioni straniere invitate a partecipare al XVI congresso del PCI sono arrivate a ritmo continuo, impegnando senza sosta l'apparato organizzativo predisposto per accoglierle.

Una sorta di ufficio del cerimoniale ha funzionato per tutta la giornata provvedendo al ricevimento degli ospiti, che sono giunti anche allo scalo di Malpensa e alla Stazione Centrale, mobilitando dai più alti dirigenti come Gian Carlo Pajetta e Gerardo Chiaromonte, agli interpreti e agli autisti volontari messi a disposizione dalle sezioni milanesi del partito.

que voli diretti a Linate e a dirottamenti altrettanto in diverse città vicine, ha causato qualche ritardo, obbligando i funzionari dell'organizzazione a notificare i dettagli di programmi stabiliti da tempo. Alcuni rappresentanti estere infatti, giungeranno stamattina.

I ritardi hanno messo in difficoltà, tra l'altro, un gruppo di dirigenti del Partito operaio unificato polacco, che ha rinviato la partenza di un giorno. Variazione sulla tabella di marcia anche per i cinesi, dovevano viaggiare in automobile da Roma a Milano ma hanno preferito, per prudenza, prendere il treno. Gian Carlo Pajetta è andato incontro al primo presidente della Lega dei comunisti jugoslavi Ribicic, mentre Adalberto Minucci, Gerardo Chiaromonte, Sergio Segre ed Eugenio Peggio sono stati impegnati per diverse ore

del pomeriggio a Linate, dove sono confluiti i comunisti sovietici, cubani, spagnoli, portoghesi, argentini, bulgari e altri ancora.

Complessivamente le circa cento delegazioni previste di altri Paesi sono formate da quasi 220 persone, comprendono esponenti socialisti, socialdemocratici e leader di movimenti di liberazione del Terzo Mondo. Decine i messaggi di saluto dei quali i capi delegazione si sono fatti portavoce.

Un telegramma è stato spedito dal comitato centrale del Partito comunista cinese, che dopo 21 anni di assenza dalle assise del PCI ha inviato una rappresentanza ufficiale diretta dal membro della segreteria Hu Qi Li.

«La tradizionale amicizia tra i nostri due partiti ed i nostri due popoli - è scritto nel saluto che viene da Pechino - si è

marzo 1983 questo annuncio appare a titolo informativo

IMI 50.000.000.000 Serie speciale TVF 1983-1993 Emissione a tasso variabile convertibile in obbligazioni a tasso fisso DROP-LOCK Il prestito è stato sottoscritto da: Banca Nazionale dell'Agricoltura Banco di S. Spirito Cassa di Risparmio di Torino Istituto Bancario S. Paolo di Torino Monte dei Paschi di Siena SIGE S.p.A.

CORRIERE DELLA SERA fondato nel 1876 Alberto Cavallari DIRETTORE RESPONSABILE Roberto Martinelli VICEDIRETTORE Edizione Romana trasmessa in onda su Rai 1 alle 20.12.1982